Parrocchia Santa Bernadette
La vita della comunità
15 – 22 novembre 2026

Le dieci vergini

Quando leggiamo la parabola proposta dal Vangelo di oggi, dovremmo tradurre la parola talento con «dono di Dio». Sono dono di Dio le risorse e le capacità a nostra disposizione; sono dono di Dio le persone che troviamo sul cammino; sono dono di Dio la società e la storia in cui siamo inseriti; sono dono di Dio la fede e la carità che ci sentiamo dentro, e che abbiamo ricevuto dall'incontro con Cristo e la sua Chiesa. Può sembrarci ingiusto il padrone che distribuisce quantità diverse di talenti, ma Gesù specifica che ha dato «secondo le capacità di ciascuno». Lui sa bene ciò che saremmo in grado di far fruttificare, e non ci chiede nulla di più. Piuttosto questi doni sono distribuiti affinché siano moltiplicati, cioè usati per far crescere l'umanità e non per essere goduti esclusivamente per sé. Infatti, al ritorno del padrone, dovranno essere restituiti. Il premio per il buon lavoro sarà il «prender parte alla gioia» del Signore.

Il servo malvagio si è lasciato condizionare dalla paura e dalla pigrizia. Non soltanto non ha moltiplicato il suo talento, ma l'ha nascosto alla vista di tutti, compreso se stesso. È un vero peccato, perché almeno quel dono altri l'avrebbero potuto contemplare, rendendo lode al suo autore. Ma non è stato così.

Il tempo non sarà infinito e ogni istante è quello buono per costruire con amore il capolavoro per cui siamo stati inviati qui.

Sabato
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 15,00 *sabato del servizio*:
gruppo missionario e caritativo
ore 17,00 santa messa prefestiva

Domenica 15 novembre
Trentatreesima del tempo ordinario
Uscita del post-comunione a San Vittorino
ore 8,30 santa messa
ore 10,00 santa messa – *rito ammissione dei bambini della Comunione*
ore 11,00 santa messa *e rito di ammissione dei cresimandi*
ore 12,00 santa messa
ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa

Lunedì 16 - S. Margherita di Scozia; S. Geltrude
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 10,00 stanza insieme per
ore 17,00 centro di ascolto caritas
ore 17,00 catechismo confessione e comunione
ore 17,30 Rinnovamento nello Spirito
ore 18,45 Lectio divina
ore 21,00 coro S. Bernadette

Martedì 17 – S. Elisabetta di Ungheria
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 17,00 cat. cuccioli, confessione e comunione
ore 18,00 santa messa
ore 18,30 coro delle ore 19,00 e ... non solo
ore 18,45 catechismo cresima, cresimandi
ore 21,00 coro S. Bernadette
ore 21,00 catechesi adulti : laboratorio della fede

Mercoledì 18 – Dedicazione Basiliche
dei Ss. Pietro e Paolo
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 17,00 catechismo confessione e comunione
ore 17,30 Gruppo LUCE
ore 16,30 serv. assistenza fiscale-legale (CAF)
ore 18,00 santa messa
ore 18,45 catechismo cresima, cresimandi

Giovedì 19
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 10,00 centro di ascolto caritas
ore 18,00 santa messa
ore 18,15 catechismo ragazzi
ore 18,30 catechesi adulti

Venerdì 20
ore 7,00 santa messa
ore 10,00 stanza insieme per
ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa
ore 19,00 gruppi adolescenti
ore 21,00 gruppo famiglie

Sabato 21 Presentaz. della B. Vergine Maria
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 15,00 *sabato del servizio*:
gruppo ministranti
ore 17,00 santa messa prefestiva
ore 17,30 Parola&parole pastorale lgbt+

Domenica 22 novembre
Trentaquattresima del tempo ordinario
N.S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
ore 8,30 santa messa - ore 10,00 santa messa
ore 11,00 santa messa - ore 12,00 santa messa
ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa

Cristo Re, identikit della festa che chiude l'anno liturgico

È la solennità che celebra la regalità di Cristo, Signore del tempo e della storia, inizio e fine di tutte le cose e al quale tutti gli uomini e le altre creature sono soggetti. Fu introdotta da papa Pio XI, con l'enciclica "Quas primas" dell'11 dicembre 1925, a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno. Oltre ai cattolici, è celebrata anche da anglicani, presbiteriani e alcuni luterani e metodisti.

Come nasce questa festa?

Fu introdotta da papa Pio XI, con l'enciclica *Quas primas* dell'11 dicembre 1925, a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno. È poco noto e, forse, un po' di-

menticato. Non appena elevato al soglio pontificio, nel 1922, Pio XI condannò in primo luogo il liberalismo "cattolico" nella sua enciclica *Ubi arcano Dei.* Egli comprese, però, che una disapprovazione in un'enciclica non sarebbe valsa a molto, visto che il popolo cristiano non leggeva i messaggi papali. Il Pontefice pensò allora che il miglior modo di istruirlo fosse quello di utilizzare la liturgia. Di qui l'origine della *Quas primas*, nella quale egli dimostrava che la regalità di Cristo implicava (ed implica) necessariamente il dovere per i cattolici di fare quanto in loro potere per tendere verso l'ideale dello Stato cattolico: "Accelerare e affrettare questo ritorno [alla regalità sociale di Cristo] coll'azione e coll'opera loro, sarebbe dovere dei cattolici". Dichiarava, quindi, di istituire la festa di Cristo Re, spiegando la sua intenzione di opporre così "un rimedio efficacissimo a quella peste, che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo, coi suoi errori e i suoi empi incentivi". Cosa dice l'enciclica "Quas primas"? La *Quas Primas* proclama la festa della «realtà sociale permanente e universale di Gesù Cristo» contro lo Stato ateo e secolarizzato, «peste del nostro tempo». La preoccupazione del Papa era quella di chiarire che i mali del mondo venivano dall'aver allontanato sempre più Cristo «e la sua santa legge» dalla pratica della loro vita, dalla famiglia e dalla società, «ma altresì che mai poteva esservi speranza di pace duratura fra i popoli, finché gli individui e le nazioni avessero negato e da loro rigettato l'impero di Cristo Salvatore». Necessaria ed indispensabile per il magistero della Chiesa era pertanto la Restaurazione del Regno di Nostro Signore e la proclamazione di Cristo quale Re dell'Universo. Di grande attualità risulta l'analisi di Papa Ratti di un mondo moderno che decise e decide volontariamente di fare a meno di Dio: «Ora, se comandiamo che Cristo Re venga venerato da tutti i cattolici del mondo, con ciò Noi provvederemo alle necessità dei tempi presenti, apportando un rimedio efficacissimo a quella peste che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo coi suoi errori e i suoi empi incentivi; [...] tale empietà non maturò in un solo giorno ma da gran tempo covava nelle viscere della società. Infatti si cominciò a negare l'impero di Cristo su tutte le genti; si negò alla Chiesa il diritto di ammaestrare, cioè, le genti, di far leggi, di governare i popoli per condurli alla eterna felicità. E a poco a poco la religione cristiana fu uguagliata con altre religioni false e indecorosamente abbassata al livello di queste; quindi la si sottomise al potere civile e fu lasciata quasi all'arbitrio dei principi e dei magistrati. Si andò più innanzi ancora: vi furono di quelli che pensarono di sostituire alla religione di Cristo un certo sentimento religioso naturale. Né mancarono Stati i quali opinarono di poter fare a meno di Dio, riposero la loro religione nell'irreligione e nel disprezzo di Dio stesso».

sabato 28 novembre
visita del Cardinale Vicario Baldassare Reina

Il direttorio dei Vescovi così spiega il senso della visita pastorale: «*La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio; è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella visita con la quale il "supremo pastore" e guardiano delle nostre anime, Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo*»

Programma

ore 16,45 accoglienza del cardinale vicario
ore 17,00 santa messa solenne
ore 18,15 incontro con tutti gli operatori pastorali (CPP, CPAE, CdO, ambito catechesi, liturgia, carità, volontari sagrestia ...) e comunque aperto a chi vuole partecipare
ore 20,00 incontro col presbiterio

I MIEI TALENTI

Cos'ho fatto, Signore, dei tuoi doni?
Cos'ho fatto della fede che mi hanno trasmesso,
dei momenti speciali in cui ho ricevuto il tuo pane,
delle mille tue parole ascoltate in una chiesa?
Cos'ho fatto dei tesori raccolti nel mondo,
della bellezza dei suoni e dei colori,
della possibilità di un giorno che si apre
e della fantasia che lo può riempire di buono?
Cos'ho fatto delle mie mani sapienti,
di milioni di passi,
dei miei sensi accesi, di una mente vivace?
Cos'ho fatto dei sorrisi e dei gesti d'amore,
dell'affetto, della fiducia
e della stima di familiari e amici,
delle migliaia di persone che ho incrociato
e mi hanno regalato qualcosa di sé?
Cos'ho fatto del passato e del futuro,
delle possibilità che la vita mi regala ogni giorno,
della speranza che mi fa vedere
più in là del momento,
della carità che mi spinge
a spendermi per chi ho intorno?
Cos'ho fatto del respiro dell'universo
in cui mi hai immerso,
dell'amore che provi per me in ogni istante,
della pazienza che moltiplichi
perdonando i miei peccati?
Davvero mi hai regalato l'infinito
e io spero che in mezzo a tutto questo ben di Dio
qualcosa sia riuscito
a mettere in luce, diffondere, restituire.